

N.

L'ECO della Stampa

Direttore: UMBERTO FRUGIELE

MILANO

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

V I N C E R E

RIVISTA DI BERGAMO-BERGAMO

Set. 1949

IL PITTORE GIOVANNI TRUSSARDI-VOLPI DI CLUSONE

Volpi

GLI STUDI COL TALLONE E LA FRATERNITA' D'ARTE COL MANCINI

Una eminente figura di artista bergamasco, nato a Clusone da modesta famiglia di civile condizione il 19 agosto 1875 e morto in giovane età a Lovere il 20 settembre 1921, che ha lasciato opere di alto valore, molte delle quali si trovano a Ro-



ANTONIO MANCINI
AUTORITRATTO

ma e nelle principali città d'Europa, fu il pittore Giovanni Trussardi-Volpi, che è sicuramente meritevole di memoria, ma che non è stato sinora ricordato nella letteratura artistica.

Sino dalla fanciullezza palesò una viva disposizione al disegno ed elevandosi dal livello dell'artigianato, ebbe la capacità di salire nel nobile campo dell'arte pittorica. Dopo di aver appreso i primi elementi nella borgata nativa, poté vedere soddisfatta la sua aspirazione di essere iscritto all'Accademia Carrara, dove allora insegnava Cesare Tallone. Ultimato con felice esito il corso all'Accademia, non gli fu difficile avere commendatizie da alte personalità bergamasche, per entrare nello studio del più celebre pittore di Roma, Antonio Mancini, che aveva allora 55 anni circa, ed aveva raggiunto il vertice della sua fama e della carriera artistica.

Con amabili qualità di carattere ebbe modo di conquistarsi le simpatie del Maestro, che gli aperse non solo lo studio, ma anche l'animo, considerandolo più che un allievo, come un figliolo.

Pronto d'ingegno, seppe seguire gli insegnamenti del Mancini, che lo introduceva nei più riposti segreti dell'arte, facendogli rapidamente percorrere un lungo ascendente cammino. In meno di un decennio i suoi lavori ebbero la piena approvazione del Maestro, che gli fu generoso di lodi e di appoggi, procurandogli una clientela nelle classi elevate della capitale e nella colonia degli stranieri.

E' un merito in pari tempo morale ed artistico quello del Trussardi d'essere riuscito ad entrare in piena comunione d'arte e di affetto col Mancini,

che non volle più separarsi da lui, compiacendosi per il lungo periodo di oltre vent'anni in quotidiani rapporti personali col giovane amico e collega.

La loro fraternità d'arte avrebbe perdurato per tutta la vita del Mancini, ed il Trussardi ne avrebbe certamente raccolto la eredità spirituale ed artistica, se la fatalità non avesse voluto che l'allievo, più giovane di 33 anni, fosse mancato inopinatamente all'età di soli 46 anni.

Il Trussardi, che soleva quasi ogni anno trascorrere un periodo di vacanza nella stagione estiva in Clusone e nelle località vicine, ospite di amici e di ammiratori che gradivano avere ritratti usciti dal suo pennello, fu colpito a Lovere nell'estate dell'anno 1921, nel pieno vigore delle forze, da un morbo violento che gli tolse in pochi giorni la vita.

LA SUA PRODUZIONE NELL' AMBIENTE ROMANO

Nel periodo di attività del Trussardi, relativamente breve e cioè di poco più di vent'anni, la sua produzione fu copiosa e di un valore altamente apprezzabile. Non sarebbe facile formarsi un'idea precisa del numero dei suoi magnifici ritratti ad olio, per il fatto che una gran parte è sparsa non soltanto nella capitale, ma anche all'estero. Però quanto è pervenuto in Bergamo e nella nostra Provincia, sembra più che sufficiente per far conoscere il valore del pittore e comprendere i caratteri particolari della sua arte.

I suoi lavori presentano una varietà di tinte vivaci ed una naturalezza di forme e di posa, che spiegano il meritato favore ottenuto in pochi anni in un ambiente affatto nuovo per lui. Nei pastelli e negli acquarelli, in cui divenne abilissimo, l'arditezza di linee e la genialità di atteggiamenti rendono le sue figure liete e spiranti giocondità. Nelle figure a mezzo busto e nei nudi, che hanno una straordinaria naturalezza, si osserva una vita esuberante e una prorompente foga giovanile; le

carni sembrano palpitanti, i veli vaporosi e quasi fluttuanti, le capigliature soffici e morbide: tutto traspira una gioconda atmosfera di vita e talora un tenue soffio di voluttà nelle più giovani figure femminili.

E' degno di particolare menzione l'acquarello dipinto a Roma, e nel quale ha riprodotto un ritratto fattogli dal Mancini. Il Trussardi è vestito alla spagnola con largo cappello e bianco collare e canta accompagnandosi con una chitarra. Nello sfondo ha aggiunto, quasi evanescente, la figura del suo amico Maestro per associare e confermare in un connubio di figure la reciprocità dei sentimenti e la fervida concordia degli spiriti e delle aspirazioni verso le più elette forme di arte.

L'intima fraternità dei loro animi li portava a scambio di affettuose manifestazioni e di atti gentili; ne può essere un indice l'omaggio fatto



GIOVANNI TRUSSARDI-VOLPI
AUTORITRATTO



GIOVANNI TRUSSARDI-VOLPI
NELLO STUDIO A ROMA
IN COMUNIONE D'ARTE COL MANCINI:
I DUE ARTISTI

dal Mancini al Trussardi di un proprio grande magnifico autoritratto a carboncino, qui pubblicato per la prima volta, e che appare uno dei migliori saggi del celebre Maestro, il quale si è raffigurato vestito alla spagnola, colla bocca aperta al sorriso e coll'aspetto improntato ad una vivace letizia.

LA FIGURA DELL'ARTISTA

Fra i lavori più geniali, non si deve dimenticare l'autoritratto a carboncino, nel quale il Trussardi, con un cappello a larghe tese, mostra la bel-

lezza di una figura virile e l'esuberante allegria del suo spirito che fu amante dell'arte e di quanto di lieto può offrire la vita. Egli ha l'aspetto di uno spavaldo ed ardito moschettiere, con lo sguardo vidente, baffi rialzati, barbetta a punta e capigliatura sconvolta sull'alto della fronte.

Il Trussardi si è dedicato raramente al paesaggio; esiste però in una raccolta privata in Bergamo un quadro di notevoli dimensioni che rappresenta una parte boschiva dei giardini di Villa Umberto I a Roma e che denota il valore dell'artista anche nel paesaggio.

IL MEMORE AFFETTO DI CLUSONE

Nella sua borgata natale il Trussardi ebbe vive simpatie ed una meritata considerazione, tantochè nell'anno 1916, quando Mons. Giorgio Gusmini venne elevato alla cattedra arcivescovile di Bologna ed insignito della porpora cardinalizia, il Sindaco di Clusone, conte comm. avv. Filippo Fogaccia, ricordando che il Gusmini era stato arciprete in quella borgata, volle conferire l'incarico al Trussardi di dipingerne il ritratto in abito cardinalizio per decorare la Sala del Consiglio Comunale.

Clusone, che ne conserva con memore affetto le spoglie nel Cimitero, venuta in possesso di alcuni suoi lavori, che sebbene non possano rappresentare tutto il valore dell'artista, meritano di essere conservati, li destinò al costituendo Museo Sant'Andrea, il cui riordinamento venne affidato a Francesco Giudici, per il suo fervido amore alle memorie storiche e alle opere d'arti della sua borgata.

Nel non lungo periodo di vent'anni il Trussardi si era conquistato un buon nome ed era asceso ad una notevole altezza, e se la sua vita non fosse stata così improvvisamente spezzata, sarebbe diventato uno dei più celebri ritrattisti italiani, tanto nei dipinti ad olio, come nelle figure ad acquarello, e sarebbe certamente salito ai più alti fastigi dell'arte.

DAVIDE CUGINI